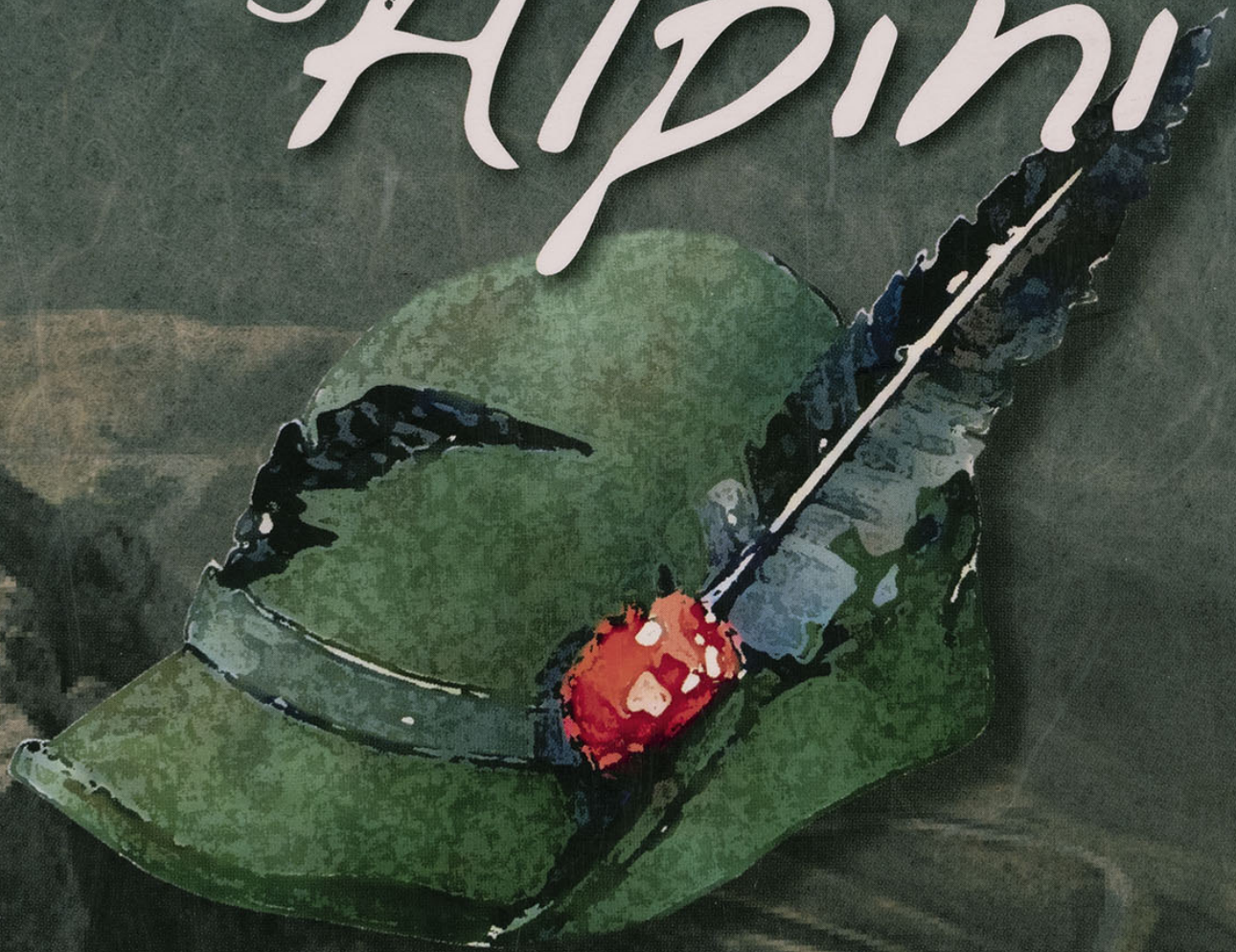


I 30 veri  
**Canti**  
degli  
**Alpini**



**DeAGOSTINI**

All'interno un fascicolo  
con la storia fotografica  
del corpo degli Alpini



# I 30 veri Canti degli Alpini

- Aprite le porte (1' 15")
- Ti ricordi la sera dei baci (2' 06")
- E sul Cervino (2' 42")
- Monte Cauriol (2' 48")
- Montenero (2' 37")
- Eravamo in ventinove (1' 48")
- Sul cappello (2' 40")
- Sul ponte di Bassano (2' 32")
- Dove sei stato mio bell'alpino (2' 46")
- Motorizzati a pie' (1' 41")
- Oi cara mamma (2' 42")
- Bandiera nera (4' 19")
- Nui suma alpin (1' 54")
- Era una notte che pioveva (2' 34")
- Bombardano Cortina (2' 10")
- Mamma mia (3' 33")
- A la matin bonura (2' 00")
- Va l'alpin (2' 18")
- La Linda la va al fosso (2' 41")
- E la nave s'accosta pian piano (3' 11")
- Bersagliere ha cento penne (2' 41")
- E c'erano tre alpin (2' 35")
- Il ventinove luglio (2' 23")
- Oi barcarol del Brenta (2' 55")
- E tu Austria (2' 24")
- Monte Canino (3' 25")
- Tranta sold (1' 19")
- Il testamento del capitano (4' 02")
- E Cadorna manda a dire (2' 02")
- Di qua, di là del Piave (2' 10")



## *I 30 veri canti degli Alpini*

pro "Grigna" della sezione A.N.A. di Lecco  
da un'idea di Bruno Tibaldi

© & © 2001 Studio Lead srl - Roma

Un ringraziamento speciale a Tommaso Grossi

Tutti i testi sono reperibili nel sito ufficiale degli Alpini [www.ana.it](http://www.ana.it)

Stampato in UE da Decibel Trading Service S.r.l. - Lainate

*"Sul cappello che noi portiamo..."*

*Storia fotografica degli Alpini dal 1872 a oggi*

Edizione realizzata da Iniziative Speciali De Agostini

Direttore: Paolo Andreoni

Iniziative Speciali - C.so della Vittoria 91, 28100 Novara

© Istituto Geografico De Agostini - 2011



*"Sul cappello  
che noi portiamo..."*

Storia fotografica degli Alpini dal 1872 a oggi



**DeAGOSTINI**

# "Sul cappello che noi portiamo..."

Storia fotografica degli Alpini dal 1872 a oggi



"Sul cappello che noi portiamo..."  
Storia fotografica degli Alpini dal 1872 a oggi

Edizione realizzata  
da Iniziative Speciali De Agostini

Direttore: *Paolo Andreoni*  
Product manager: *Raffaella Bianucci*  
Sviluppo progetto: *Cesare Scaravelli, Federica Savino*  
Responsabile editoriale: *Gioachino Gili*  
Coordinamento redazionale: *Marco Torriani*  
Progetto e coordinamento grafico: *Sandra Luzzani*  
Realizzazione: *Booksystem*  
Coordinamento tecnico-editoriale: *Gian Lorenzo Forzani*

Iniziative Speciali  
C.so della Vittoria 91, 28100 Novara  
Tel. 0321.424831 fax 0321.424940  
e-mail: [iniziative.speciali@deagostini.it](mailto:iniziative.speciali@deagostini.it) - [www.deagostini.it](http://www.deagostini.it)

© Istituto Geografico De Agostini - 2011

  
**D'AGOSTINI**

## *Il corpo degli Alpini*

*Gli Alpini che prestano la loro opera nelle aree "calde" del mondo durante le missioni internazionali, e più di altri riescono a coniugare capacità operative e umanità nei confronti delle popolazioni civili. Le penne nere che accorrono nei luoghi dei disastri naturali per portare aiuto e conforto alle vittime con professionalità e dedizione. Le centinaia di migliaia di veterani che ogni anno si riuniscono in una città d'Italia dando vita a un'invasione pacifica, allegra, emozionante.*

*Qual è il filo che lega tutto questo? Forse è un canto. Uno di quelli che attraversano gli anni e uniscono le generazioni. Uno di quei canti che accompagnavano la marcia degli Alpini il 24 maggio del 1915, che venivano sussurrati come una preghiera dai nostri soldati nel terribile inverno russo del 1943. Ci vorrebbe la penna di Mario Rigoni Stern per spiegare che cosa significa lo spirito di corpo, l'orgoglio dell'appartenenza. Ma qualche scintilla di questi sentimenti scaturirà anche dalla lettura di questa breve storia del corpo degli Alpini, e soprattutto dall'ascolto dei loro canti.*



## Dalle origini al 1912



— Avanti, i miei alpini!



Nell'Esercito Italiano gli Alpini furono istituiti nel 1872 come specialità dell'arma di fanteria, sulla base di uno studio dell'allora capitano Giuseppe Perrucchetti circa l'opportunità di costituire reparti idonei alla vita e alla guerra di montagna, e destinati alla difesa dei confini dell'arco alpino. La novità più importante consistette nell'adozione del criterio di reclutamento regionale con cui ci si propose di utilizzare direttamente l'abilità e la conoscenza del territorio offerta dalle popolazioni montane.



Ma per ironia della sorte, gli Alpini ebbero il battesimo del fuoco nei caldi territori dell'Africa Orientale il 1° marzo 1896, nella sfortunata battaglia di Adua, dove furono presenti con quattro compagnie. Da allora, la nuova specialità, divenuta subito molto popolare, andò sempre più ampliandosi. Tuttavia, prima dello scoppio della Grande guerra gli Alpini saranno chiamati ancora una volta a operare fuori dell'ambiente montano. E ancora una volta sarà l'Africa a vederli impegnati, durante le

operazioni militari per l'impresa coloniale in Libia, tra l'autunno del 1911 e la primavera del 1912.

*Nella pagina a fianco. Sopra, la disfatta di Adua in un'illustrazione d'epoca; sotto, uniformi degli alpini in una tavola del "Codice Cenni" (1904).*

*In questa pagina. La battaglia di Mergheb, episodio della Guerra di Libia che vide gli Alpini del battaglione Mondovì respingere l'attacco delle truppe arabo-turche.*





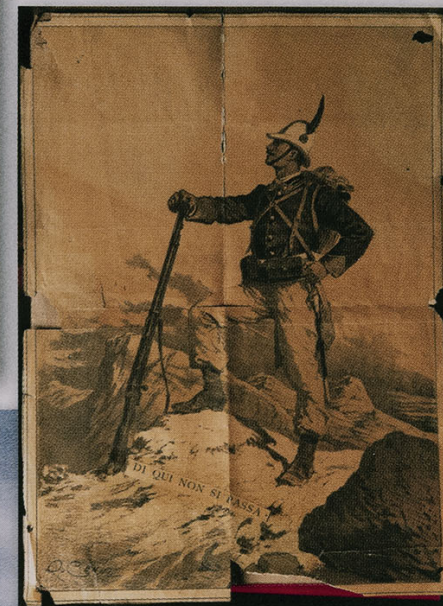
Cartoline propagandistiche realizzate da Tommaso Cascella. Dall'alto in basso: "Posto avanzato, Forcella Cianalot"; "Dalle trincee avanzate, quota Taround"; "Alpini in trincea nelle Alpi Giudicarie"; "Avanzata a Col di Lana".

Dopo la drammatica ritirata di Caporetto (ottobre 1917) le truppe alpine costituiranno, insieme alla fanteria, il baluardo lungo il Piave e, soprattutto, sul Monte Grappa. Qui, il definitivo assetto strategico del fronte consentirà poi il felice esito degli sviluppi bellici successivi, con la Battaglia del Solstizio (giugno-luglio 1918) e quindi l'attacco finale che sbaraglierà le truppe austro-ungariche a partire dal 28 ottobre 1918.

La leggenda degli Alpini è quindi pronta per essere consegnata all' storia. Il loro valore e il tributo di sangue fornito nel corso della Grande guerra è testimoniato dagli oltre 35 000 caduti e dai circa 85 000 feriti. Perché gli Alpini, scrisse Paolo Monelli, giornalista ed ex ufficiale con la penna nera, «tirano moccoli come se piovesse, ma il giorno prima della battaglia si vanno a confessare devotamente dal cappellano; parlano male dei superiori, ma guai se li sentono criticare dagli altri, e li seguono con filiale fiducia il giorno che li portano a morire».



Fra velle nevose, vento e gelo sferzano le nostre carni. Non accatastate legna, fratelli, ma date l'oro alla Vittoria.



Per quanto riguarda l'organizzazione militare del corpo, al periodo successivo al conflitto risale l'istituzione della Scuola Militare Alpina di Aosta (1934), nata per svolgere molteplici attività addestrative, tra le quali la formazione degli ufficiali di complemento. Tra le due guerre mondiali gli Alpini parteciparono alla guerra d'Etiopia (1935-1936) con la divisione Pusteria.

Alcune cartoline stampate nel periodo della Prima guerra mondiale: l'iconografia riprende il tema tradizionale dei soldati armati a baluardo dei confini nazionali.



## La Seconda guerra mondiale



delle capacità di sopportazione umana. Essi sostennero una serie di epici combattimenti che sono entrati a far parte della storia dell'esercito italiano e d'Italia». Dopo l'8 settembre 1943 la divisione Taurinense, dislocata in Montenegro, diede vita alla divisione partigiana Garibaldi, mentre in Italia il ricostituito 3° Alpini prese parte alle vicende della guerra di liberazione.

**D**urante la Seconda guerra mondiale gli Alpini operarono sul fronte occidentale con le divisioni Tridentina, Taurinense, Cuneense e Pusteria.

Furono inoltre presenti sul fronte greco-albanese con le divisioni Julia, Cuneense, Pusteria, Tridentina e con altri reparti non indivisionati. Ma la tragica epopea del corpo è legata alla campagna di Russia, alla quale parteciparono Tridentina, Julia e Cuneense, oltre al battaglione sciatori e ad altri reparti, tutti riuniti nel corpo d'armata alpino. In

seguito allo sfondamento dell'Armata Rossa sul Don, tra il dicembre 1942 e il gennaio 1943, gli Alpini furono gli ultimi a cedere le posizioni. Ha scritto il generale Tullio Vidulich: «Furono due settimane di marce durissime – con poche slitte cariche di feriti e congelati, senza cibo, fra isbe in fiamme, sotto il flagello del freddo e della tormenta – accentuate da disguidi e incomprensioni con gli alleati tedeschi e ungheresi e appesantite per la mancanza di collegamenti radio fra le unità in ritirata.

Le penne nere della Tridentina, della Cuneense, della Julia, del Battaglione sciatori Monte Cervino, i fanti della Divisione Vicenza, i carabinieri e tutti i soldati dei servizi raggiunsero e spesso oltrepassarono i limiti estremi



*Nella pagina a fianco. Sopra, Alpini oltre il confine italo-francese nel giugno 1940; sotto, divisa di ordinanza.*

*In questa pagina. Sopra, Alpini sciatori sul fronte greco-albanese; in basso, la ritirata dopo lo sfondamento dell'Armata Rossa sul Don.*



## Dal dopoguerra a oggi



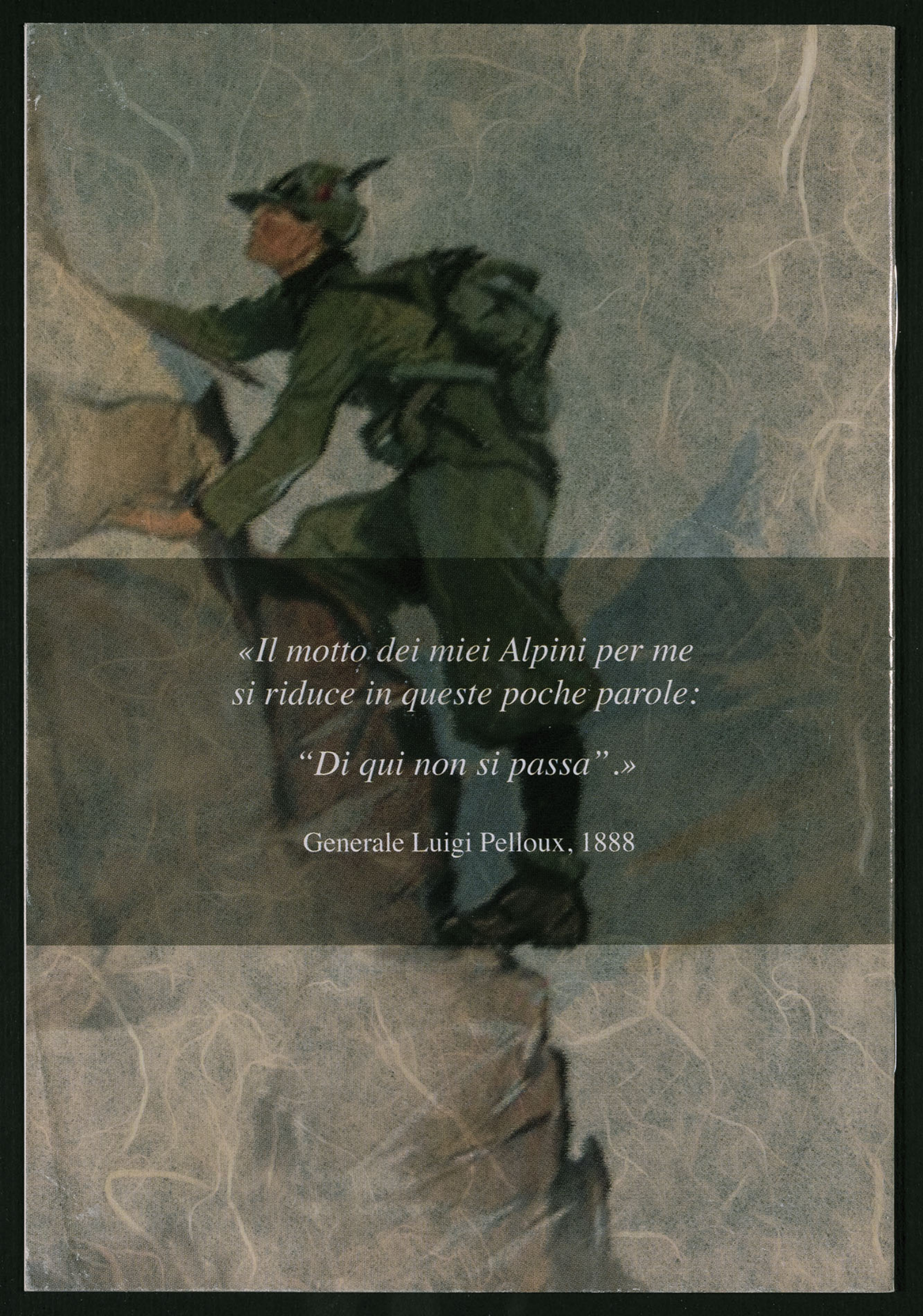
Le vicende degli ultimi cinquant'anni hanno visto lo scioglimento dei reggimenti in favore delle brigate a metà degli anni '70, cui seguì un loro ripristino nei primi anni '90. Le unità alpine comprendono attualmente il Comando Truppe Alpine con sede a Bolzano, due brigate alpine (Julia e Taurinense), unità di supporto, tra cui il 6° reggimento alpini, il 4° reggimento alpini paracadutisti Monte Cervino e il Reparto Comando e supporti tattici Trentino.

Vi sono poi reggimenti di manovra, di trasmissione e di artiglieria e battaglioni incaricati dell'addestramento delle reclute e preposti al presidio delle opere di fortificazione. Gli impieghi operativi dal secondo dopoguerra a oggi hanno visto gli Alpini concor-

tere a supporto delle popolazioni civili durante le calamità naturali e, negli ultimi due decenni, come truppe di pronto impiego nelle operazioni di *peace keeping* e *peace enforcing* sotto l'egida della NATO e dell'ONU, dai complessi teatri dei Balcani a quelli infuocati dell'Iraq e dell'Afghanistan.

*Nella pagina a fianco. Sopra, Alpini della brigata Taurinense a Durazzo nell'ambito della missione "Allied Harbour" (1999); sotto, un soldato americano e un Alpino in Afghanistan.*

*In questa pagina. Il 9° reggimento della Taurinense in partenza per l'Afghanistan (gennaio 2003).*



*«Il motto dei miei Alpini per me  
si riduce in queste poche parole:*

*“Di qui non si passa”.»*

Generale Luigi Pelloux, 1888

Solo per uso privato. Duplicazione, noleggio, prestito, diffusione e pubblica esecuzione non autorizzati sono vietati e perseguibili a norma di legge.

COMPACT  
**disc**  
DIGITAL AUDIO

**Coro "Grigna"**  
**della sezione A.N.A. di Lecco**

# I 30 veri Canti degli Alpini

- Aprite le porte (1' 15")
- Ti ricordi la sera dei baci (2' 06")
- E sul Cervino (2' 42")
- Monte Cauriol (2' 48")
- Montenero (2' 37")
- Eravamo in ventinove (1' 48")
- Sul cappello (2' 40")
- Sul ponte di Bassano (2' 32")
- Dove sei stato mio bell'alpino (2' 46")
- Motorizzati a pie' (1' 41")
- Oi cara mamma (2' 42")
- Bandiera nera (4' 19")
- Nui suma alpin (1' 54")
- Era una notte che pioveva (2' 34")
- Bombardano Cortina (2' 10")

- Mamma mia (3' 33")
- A la matin bonura (2' 00")
- Va l'alpin (2' 18")
- La Linda la va al fosso (2' 41")
- E la nave s'accosta pian piano (3' 11")
- Bersagliere ha cento penne (2' 41")
- E c'erano tre alpin (2' 35")
- Il ventinove luglio (2' 23")
- Oi barcarol del Brenta (2' 55")
- E tu Austria (2' 24")
- Monte Canino (3' 25")
- Tranta sold (1' 19")
- Il testamento del capitano (4' 02")
- E Cadorna manda a dire (2' 02")
- Di qua, di là del Piave (2' 10")

**DeAGOSTINI**

© & © 2001 Studio Lead srl - Roma - © 2011 Istituto Geografico De Agostini S.p.A., Novara. All rights reserved. Stampato in UE da Decibel Trading Service S.r.l. - Lainate (MI) - 2011